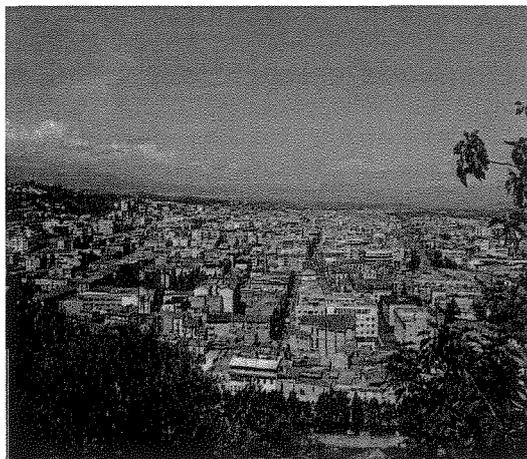


L'elemento principale che emerge é che, con sempre maggiore frequenza, viene rilevato il coinvolgimento di personaggi appartenenti a famiglie mafiose nella consumazione del reato in esame in contesti non sempre avulsi da quelle che sono le linee di azione proprie dell'organizzazione nel suo complesso.

Il dato sembrerebbe avvalorare un interesse delle cosche ad un controllo del redditizio *business* criminale con modalità che potrebbero non differire dall'analoga gestione del *racket* delle estorsioni.

Un fattore di incidenza del fenomeno, nelle cosiddette aree a rischio, è rappresentato dalla potenziale coincidenza soggettiva fra le vittime del *racket* estorsivo e quelle dell'usura, determinando il rischio di inserimento di pericolosi elementi di perturbazione negli assetti economico-sociali delle realtà di riferimento.



#### **4. Misure di prevenzione**

L'attività preventiva della DIA, anche nel semestre in esame, è stata decisamente orientata all' "aggressione" dei patrimoni illecitamente acquisiti dalle organizzazioni mafiose, dando notevole impulso alle indagini patrimoniali, in linea con quanto previsto dalla normativa in

materia, al fine di acquisire elementi di responsabilità per la formulazione di un sempre maggior numero di proposte per l'applicazione di misure di prevenzione.



La metodologia operativa seguita nelle indagini patrimoniali, realizzata mediante un costante raccordo fra la Direzione e le sue articolazioni periferiche, si è sostanziata in:

- **mappatura** per area di influenza delle famiglie caratterizzanti localmente la criminalità organizzata, con particolare riferimento a quelle di tipo mafioso;
- **indagini anagrafiche e sui precedenti di polizia e giudiziari** intese ad individuare affiliati e fiancheggiatori dei sodalizi;
- **controllo delle attività** svolte dai soggetti così individuati, per verificarne la presenza nell'ambito delle attività economiche considerate localmente "a rischio", per il rilevamento di segnali di infiltrazione della criminalità di tipo mafioso;
- **accertamenti economici**, di primo momento, per raccogliere dati ed elementi relativi alle attività economiche facenti capo alle persone o ai gruppi individuati;
- **avvio di mirate indagini patrimoniali** sulla scorta degli elementi raccolti e della analisi eseguita.
- **accertamenti patrimoniali** finalizzati ad acquisire informazioni sulla titolarità dei cespiti immobiliari e mobiliari, presso i seguenti uffici pubblici;

- **accertamenti finanziari**, finalizzati ad acquisire informazioni circa la titolarità di rapporti intrattenuti nell'alveo del circuito creditizio/finanziario;
- **impiego dello strumento delle intercettazioni preventive**, onde disvelare il livello di pericolosità dei clan, i rapporti tra gli appartenenti all'organizzazione e di questi con terzi ;
- **raccordo con le Questure**, per una incisiva azione di monitoraggio delle cessioni commerciali, delle partecipazioni nelle società di capitali e dei trasferimenti di proprietà dei suoli, utilizzando a tale scopo la legge 310/93 (c.d. legge Mancino) in forza della quale i notai devono comunicare alla predetta Autorità l'avvenuta transazione.

In tale contesto, in esito alla intensificata attività preventiva, il Direttore della DIA, nell'esercizio dei poteri derivati dalla decretazione ministeriale in data 23 dicembre 1992 e 30 novembre 1993, in relazione all'art. 1 *quinquies* della legge n. 726/82, integrata dalla legge n. 486/88, in questo semestre, ha inoltrato ai Tribunali territorialmente competenti **59** proposte per l'applicazione di misure di prevenzione. Inoltre, i Procuratori della Repubblica, a seguito delle investigazioni condotte dalla DIA, hanno inoltrato **11** proposte di applicazione di misure di prevenzione.

Tali dati, integrati da quelli relativi al primo semestre 2003, evidenziano un notevole incremento del numero delle proposte di misure di prevenzione inoltrate all'Autorità giudiziaria a seguito del lavoro svolto dalla DIA; si registra, infatti, per l'anno 2003 un totale di

**155** proposte, in numero di gran lunga superior e alle 83 del 2002 ed alle 74 del 2001.

Nel semestre in esame, i competenti Tribunali, attivati in sede preventiva a seguito del contributo investigativo della DIA, hanno disposto il sequestro di beni, appartenenti a soggetti legati alla criminalità organizzata, per un valore di **33.358.217** Euro e la confisca di beni per **2.752.311** Euro.

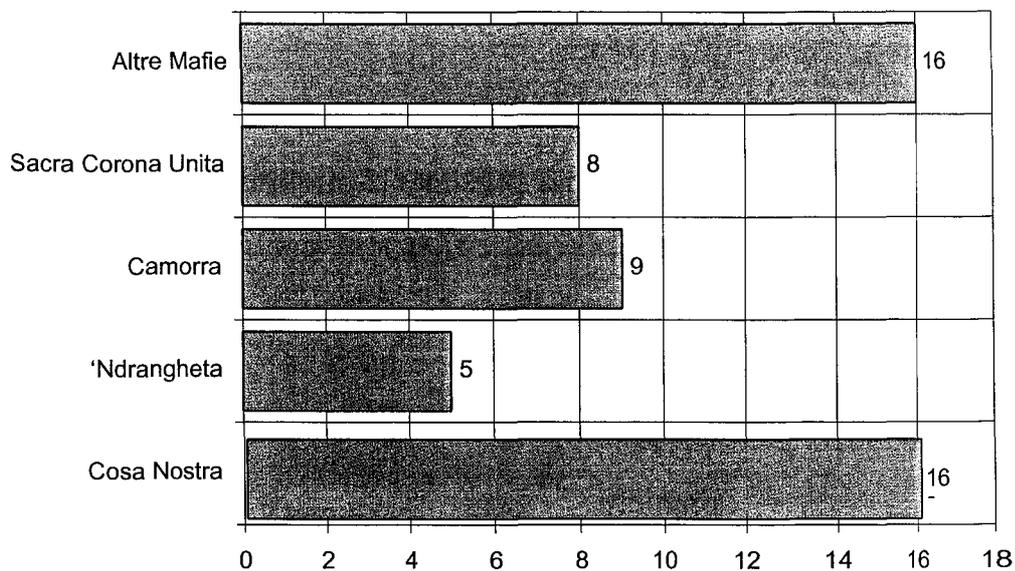


In tale prospettiva, è da rilevare che nell'ultimo biennio, alla luce di una mirata e puntuale azione di contrasto alla criminalità organizzata, attivata da parte di questa Struttura sotto il profilo economico-finanziario, sono stati sequestrati beni appartenenti a mafiosi per un valore superiore ai **360.000.000** Euro e sono stati eseguiti provvedimenti di confisca su beni per un valore di circa **50.000.000** Euro, registrando per i primi un consistente incremento rispetto al biennio precedente (2000-2001) in cui sono stati sequestrati beni per un valore di 135.000.000 Euro, mentre si è confermato su analoghi valori il dato relativo ai beni confiscati (51.000.000 Euro).

### **5. Regime detentivo speciale**

Il contributo informativo fornito da questa Direzione, nel semestre considerato, ha riguardato, alla data del 31 dicembre 2003, la sottoposizione *ex novo* di **54** detenuti al regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis della legge n. 354/75, mediante l'elaborazione di altrettanti rapporti forniti al Ministero della Giustizia - Dipartimento

dell'Amministrazione Penitenziaria e così ripartiti secondo l'organizzazione criminale di appartenenza:



LA DIA ha redatto, altresì, **685** rapporti informativi in sede di rinnovo per l'applicazione di provvedimenti restrittivi speciali.

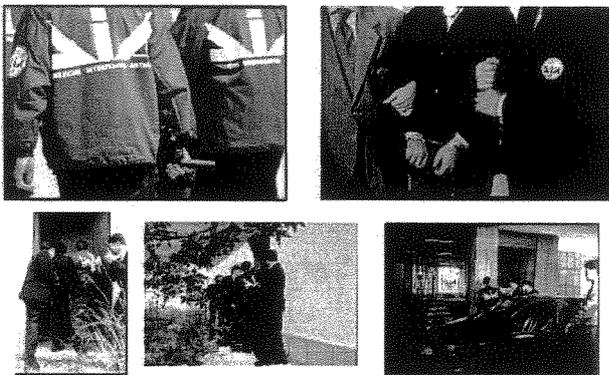
#### **6. Gratuito patrocinio per la difesa legale**

Nel semestre sono state evase **1.298** richieste d'informazioni ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato (art. 96 del D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115).

## INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

### *Premessa*

Le informazioni contenute nel presente capitolo della Relazione sono riferite, in primo luogo, alle investigazioni giudiziarie esperite dalla DIA, distinte per organizzazioni criminali di tipo mafioso, sia nazionali che straniere. Successivamente, vengono illustrate le operazioni di polizia giudiziaria concernenti specificatamente le attività antiriciclaggio.



### *1. Cosa nostra*

#### **1.1 Operazione Arce ladina**

Avvalendosi del contributo fornito da due collaboratori di giustizia, già facenti parte delle cosche “RINZIVILLO-MADONIA”, ed a seguito dei conseguenti accertamenti in sede di riscontro, la DIA ha ricostruito la composizione delle famiglie di cosa nostra della provincia di Caltanissetta ed i rapporti interni tra di esse.

Le relative indagini hanno consentito l’emissione, in tempi diversi, di varie misure cautelari detentive nei confronti dei

responsabili di alcuni fatti di sangue avvenuti in Caltanissetta e provincia: nel mese di febbraio 2003 veniva colpito da provvedimento restrittivo Emanuele BURGIO, responsabile di omicidio; successivamente venivano arrestati Antonio RINZIVILLO e Rocco FERRIGNO, autori dell'omicidio dello "stiddaro" Giuseppe NICASTRO, mentre nel mese di ottobre 2003 sono state emesse cinque ordinanze di custodia cautelare a carico dei responsabili di un altro omicidio, avvenuto nel dicembre del 1995.

## **1.2 Operazione Cobra**

Al termine delle indagini svolte nell'ambito dell'operazione in argomento, il Tribunale di Roma-Sezione "Misure di Prevenzione", su proposta del Direttore della DIA, ha emesso, in data 23 agosto 2003, un decreto di sequestro di beni, ai sensi dell'art. 321 c.p.p., a carico di alcuni componenti della famiglia "RINZIVILLO" di Gela (CL), tutti esponenti di spicco della consorteria mafiosa del medesimo centro, ma operanti, prevalentemente, in Roma. In particolare, a carico di un membro della famiglia è stato emesso un provvedimento di sequestro di due esercizi pubblici siti nella capitale; il valore commerciale dei beni sequestrati si aggira intorno ai 500.000 euro.

## **1.3 Operazione Darsena**

Il Tribunale di Palermo, a seguito delle indagini condotte dalla competente articolazione periferica della DIA, ha emesso un decreto di sequestro, ex art. 321 c.p.p., che ha interessato beni

immobili per un valore stimato di 2.600.000 euro, a carico di due esponenti mafiosi.

Il primo è stato individuato, nell'ambito di pregresse indagini del Centro Operativo di Palermo, quale capo della cosca mafiosa palermitana di Resuttana e del relativo mandamento, in strettissimo contatto con BAGARELLA Leoluca e BRUSCA Giovanni.

Il secondo, esponente di spicco della medesima consorteria mafiosa, legato da rapporti di parentela con la famiglia "MADONIA", è ritenuto tradizionalmente essere a capo della stessa cosca.

Inoltre, nell'ambito del medesimo contesto investigativo, lo stesso organo giudiziario ha emesso un decreto di sequestro, di natura preventiva, a carico di un terzo soggetto, ritenuto membro di spicco della cosca mafiosa palermitana di Acquasanta, inserita nel mandamento di Resuttana.

#### **1.4 Arresto di TROIA Vincenzo**

Il Centro Operativo di Palermo, in data 2 luglio 2003, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo a carico di un esponente mafioso inserito nella cosca di Capaci (PA).

#### **1.5 Operazione Dioniso**

L'Operazione, avviata dalla DIA nel febbraio del 2000 e conclusasi nello scorso mese di luglio nei confronti di numerosi personaggi collegati al clan "NARDO", alleato storico della cosca "SANTAPAOLA" di Catania ed operanti nel comprensorio

di Francofonte (SR), Lentini (SR) e Scordia (CT), ha consentito di evidenziare fondati elementi di reità a carico di sessantaquattro soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio e traffico di sostanze stupefacenti.

Dall'inizio delle indagini sono stati eseguiti, in successive *tranche*, venticinque provvedimenti restrittivi, di cui nove il 3 luglio 2003 per traffico di sostanze stupefacenti (artt. 73, 74 e 80 del D.P.R. 9.10.1990 n. 309).

L'attenzione investigativa si è rivolta, parimenti, ad altre organizzazioni criminose, in particolare al clan "MAZZEI", c.d. "*carcagnusi*", in crescente espansione nel comprensorio catanese.

### **1.6 Operazione Gransecco**

A seguito della cattura di Antonino GIUFFRÈ, alcune ulteriori risultanze investigative hanno indicato Raffaele BEVILACQUA come persona di fiducia di "*cosa nostra*" e rappresentante provinciale per la zona di Enna.

L'avvocato BEVILACQUA, peraltro già sospettato di contiguità mafiosa, è stato posto sotto osservazione e le indagini che ne sono seguite hanno confermato sostanzialmente la sua posizione in seno alle "famiglie" di "*cosa nostra*".

La magistratura nel luglio 2003, concordando con le investigazioni esperite dal Centro Operativo di Caltanissetta, ha emesso sette provvedimenti restrittivi, uno dei quali destinato allo stesso BEVILACQUA, in ordine ai reati di associazione mafiosa finalizzata alla gestione degli appalti pubblici.

Inoltre, sono state notificate informazioni di garanzia per lo stesso reato ad altre undici persone.

Nel corso dell'operazione sono stati, inoltre, sequestrati beni per 2.500.000 euro.

## **2. Camorra**

### **2.1 Operazione Cielo azzurro**

L'operazione è stata attivata nel luglio del 1999 su specifica delega conferita dalla D.D.A. di Napoli, allo scopo di addivenire alla cattura di NUVOLETTA Angelo, irreperibile sin dal 1994, capo dell'omonimo clan ed inserito nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi.

Nella serata del 16 maggio 2001, in Marano di Napoli, personale del Centro Operativo di Napoli, procedeva all'arresto del prefato NUVOLETTA Angelo, colpito dai numerosi provvedimenti restrittivi.

Nel proseguo delle indagini sono stati acquisiti elementi investigativi, sicché il 21 ottobre 2003 il Centro Operativo di Napoli, in collaborazione con il locale Comando Provinciale dei Carabinieri, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli a carico di trentatré individui appartenenti al prefato sodalizio di tipo mafioso.

Destinatari del provvedimento, oltre al noto NUVOLETTA Angelo, sono stati gli esponenti storici della famiglia, ai quali vengono contestati, a vario titolo, i reati di associazione di tipo

mafioso, omicidio, detenzione illegale di armi, traffico di stupefacenti, distruzione ed occultamento di cadavere, favoreggiamento ed altro.

Le indagini, oltre a sgominare il potente clan, hanno consentito di ricostruirne, minuziosamente, gli interessi e le illecite attività, principalmente derivate dal traffico degli stupefacenti, i cui introiti venivano sovente investiti in attività economiche lecite.

## **2.2 Operazione Spartacus 3**

L'operazione, iniziata nel 1999 quale *tranche* autonoma dell'operazione SPARTACUS, ha avuto lo scopo di fare luce su cento omicidi avvenuti in provincia di Caserta ad opera del clan dei "CASALESI".

In tale contesto investigativo, nel dicembre 2003, il Centro Operativo di Napoli ha dato esecuzione a provvedimenti cautelari in carcere emessi nei confronti di sei persone ritenute responsabili di un omicidio avvenuto nel 1990 a Vairano Scalo.

## **2.3 Operazione Spartacus 5**

Nell'ambito dell'operazione Spartacus 5, stralcio dell'operazione SPARTACUS, diretta a contrastare il fenomeno estorsivo da parte dell'associazione di tipo mafioso dei "CASALESI", sulla base delle investigazioni della DIA, nel mese di dicembre 2003, in collaborazione con la Polizia di Stato di Caserta, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tredici soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, lesioni ed altro.

I predetti, mediante gravi atti di intimidazione, hanno posto in essere episodi estorsivi nei confronti del consorzio di imprese aggiudicatario dei lavori di subappalto per la realizzazione del nuovo carcere di S. Maria Capua Vetere.

Gli accertamenti bancari hanno consentito, inoltre, di acclarare il ruolo di un imprenditore che è risultato “il collettore” delle tangenti pagate al clan dei “CASALESI” da parte delle società che avevano partecipato ai lavori.

#### **2.4 Operazione Livella**

Le investigazioni giudiziarie condotte dalla DIA sul conto di un'associazione di tipo mafioso, capeggiata dal noto MISSO Giuseppe, che concorre, unitamente ai gruppi MAZZARELLA e SARNO, a formare un potentissimo cartello camorristico, contrapposto all'Alleanza di Secondigliano (clan “LICCIARDI”, “CONTINI”, “BOCCHETTI”, “LO RUSSO”, “DE LUCA BOSSA”, “MALLARDO”), hanno permesso al GIP presso il Tribunale di Napoli di emettere un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del predetto MISSO Giuseppe per il delitto previsto dall'art. 416 bis c.p., nonché per violazioni delle leggi in materia di armi ed omicidio.

Il provvedimento è stata eseguito in data 20 dicembre 2003 dalla DIA e dai Carabinieri di Napoli.

### **3. 'Ndrangheta**

#### **3.1 Operazione Bosco selvaggio**

L'operazione è stata avviata nel settembre del 1996 nei confronti del clan "BELLOCCO" di Rosarno, alleato storico dei PIROMALLI, particolarmente attivo nel settore delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti.

A conclusione dell'operazione, il 17 novembre 2003 il G.I.P. di Reggio Calabria ha emesso quarantacinque ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, rapina, traffico d'armi e stupefacenti, riciclaggio ed altro.

#### **3.2 Operazione Laundry**

Nel corso dell'Operazione tesa a contrastare una presunta attività di riciclaggio posta in essere da esponenti delle cosche calabresi e campane, la DIA di Milano ha tratto in arresto tre persone (due delle quali latitanti), ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di rapina aggravata, detenzione e porto illegale di armi, detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento personale e violazione della legge sugli stupefacenti.

#### **4. Criminalità organizzata pugliese**

##### **4.1 Omicidio di FORTUNATO Nicola**

Il 17 ottobre 2003 il Centro Operativo di Bari ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal G.I.P. del capoluogo pugliese, nei confronti di un esponente mafioso, legato al clan "DIOMEDE", ritenuto responsabile dell'omicidio di FORTUNATO Nicola, perpetrato in Bari nel 1992.

Le risultanze delle indagini condotte dalla DIA hanno permesso di chiarire che l'omicidio, mascherato da un tentativo di rapina e rivelatosi invece una vera e propria esecuzione, era stato eseguito in un contesto di guerra di mafia: l'episodio, infatti, si può inquadrare nella guerra tra fazioni che ha visto il quartiere "Carrassi" di Bari, nel 1992, terreno di aspri scontri tra due dei più potenti clan di quel periodo storico, quello dei "DIOMEDE", alleato delle altrettanto famose famiglie dei "CAPRIATI", attiva nel quartiere Borgo Antico, e "CAMPANALE", del quartiere S. Girolamo, opposto al clan guidato dalla famiglia "ANEMOLO" (cui la vittima era riconducibile), alleato delle famiglie "MANZARI" e "MONTANI" del quartiere S. Paolo.

##### **4.2 Operazione Crna gora**

Il 13 novembre 2003 sono state eseguite ventiquattro ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti esponenti di spicco della criminalità organizzata barese e napoletana, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di armi da guerra e di sostanze

stupefacenti, omicidio e di occultamento di cadavere, violazione alle norme del testo unico delle leggi doganali e violazione delle leggi finanziarie.

I provvedimenti cautelari hanno riguardato la frangia del gruppo criminale facente capo al barese CELLAMARE Giuseppe (clan “ANEMOLO-CELLAMARE”), operante nei quartieri Poggiofranco – Carrassi - San Pasquale di Bari, già alleato con le famiglie “MANZARI” e “MONTANI” ed in forte contrapposizione con il sodalizio dei “CAPRIATI -DIOMEDE”.

Nel contesto in esame sono state, altresì, acclamate precise responsabilità in ordine all’omicidio, avvenuto in Bari il 14 novembre 1995, di SCIANNIMONACO Gaetano, il cui cadavere è stato ritrovato carbonizzato all’interno di un’autovettura, nelle campagne alla periferia della città.

Si tratta, sostanzialmente, delle fasi conclusive di un’indagine che, dal 1996 ad oggi, ha interessato il territorio nazionale e la Confederazione Elvetica, la Federazione Serbo-Montenegrina, la Bulgaria e gli USA, consentendo di conseguire risultati di assoluto rilievo con la conseguente acquisizione di un vastissimo patrimonio informativo, poi trasmigrato in altre investigazioni preventive tuttora in corso.

#### **4.3 Operazione Crna gora 4**

Lo sviluppo delle investigazioni giudiziarie dell’operazione, già menzionata anche nelle precedenti relazioni semestrali, ha consentito, al termine di una commissione rogatoria internazionale nello Stato del Jersey (Isole del Canale), di sequestrare *ex artt.* 321 c.p.p. e 12 *sexies* della legge n. 356/92,

valori mobiliari per 7.800.000 euro circa, accumulati dal noto CUOMO Gerardo attraverso delle operazioni di contrabbando di t.l.e. che hanno interessato più Paesi.

## **5. Criminalità organizzata di matrice straniera**

### **5.1 Operazione Picco 2**

Nell'ottobre 2003, presso lo scalo aeroportuale di Fiumicino (Roma) "Leonardo Da Vinci", è giunto, al termine di un'estradizione concessa dalle autorità tedesche, KAJO Albert, *alias* "Beni", colpito da una misura cautelare in carcere, emessa, nel maggio del 2002, dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Firenze per violazioni, in concorso con altri, alla legislazione in materia di stupefacenti.

Il predetto, elemento di spicco di un agguerrito sodalizio criminale albanese operante in Toscana, riconducibile alla famiglia "DISHA" (disarticolata dalla DIA lo scorso anno) è stato arrestato dalla Polizia della Germania, su impulso della DIA, perché trovato in possesso di Kg. 2,1 di cocaina.

### **5.2 Operazione Fier**

L'indagine riguarda un sodalizio di origine albanese dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Nel dicembre 2003 la DIA, in collaborazione, prima con la Guardia di Finanza di Roma e poi con la Polizia di frontiera del valico del Brennero, ha tratto in arresto, complessivamente, sette